

A Belfast c'è ancora ira

Venticinque anni dopo la firma dell'accordo detto dei Venerdì Santo, che ha messo fine ai 30 anni di guerra civile in Irlanda del Nord secondo la formula consacrata, se c'è un luogo che incarna ancora oggi quel lungo conflitto, è proprio Belfast. Pochi, se qualcosa è cambiato in quella città martoriata, non è certo la miseria o i muri perenni eretti tra quartieri protestanti e cattolici, ma piuttosto il fatto che milioni di turisti si accalcano ogni anno durante i viaggi organizzati per sbirciare gli affreschi realizzati in onore di questo o quel martire. Magari prima di andare a fare un giro dalle parti dei celebri giardini botanici o ancor meglio al museo del Titanic, inaugurato nel 2012 nel centro della sua naufragio, nello stesso luogo in cui il transatlantico è stato costruito. È dato che ci riferiamo al Titanic che costituisce l'orgoglio dei suoi abitanti, tanto vale proseguire nella metafo-

ra con le devastazioni di una società tecno-industriale che sembra quasi lasciare chiunque indifferente. Oppure no. Negli ultimi mesi, nella capitale nord-irlandese, alcuni anonimi si sono infatti prodigati nel richiamare alla mente il ricordo dell'icberg tecnologico, colpendolo in cinque riprese. Tutto è cominciato la notte del primo giugno di quest'anno, quando la polizia di Belfast ha ricevuto una segnalazione verso le 23:15 in relazione all'incendio di un appartamento situato sulla Donegal Road. Un quarto d'ora dopo è arrivato un secondo allarme, che annunciava l'incendio di un'altra antenna accanto all'O'Connell Park, sempre nella zona ovest della città. Quindi un terzo allarme verso l'una, riguardante l'attacco ad una antenna sulla Springfield Road. E ancora... fino alle 3:45 del mattino di quella notte agitata, quando la polizia ha appreso che dopo l'incendio doloso di un ar-

madio elettrico verso le 2:45, un quarto e ultimo ripetitore di telefonia mobile era stato sabotato sulla Stewartstown Road. Ogni volta, le modalità di attacco dei ripetitori erano le stesse, semplici quanto riproducibili: lo sportello d'accesso ai cavi elettrici forzato, poi un fuoco acceso all'interno per interrompere parte della rete del settore. Con un simpatico effetto palla di neve causato dal fatto che quando un certo numero di antenne vengono sabotate nel corso della stessa notte, nello stesso luogo, è possibile finalmente conoscere le gioie di una vita temporaneamente liberata da qualche catena tecnologica in tutta la zona interessata. Di fronte a questo genere di attacchi, è difficile non trovare qualche politico locale che predichi le virtù della delazione cittadina o tenti di stritare le sue pecorelle. Nel caso specifico, ad accollarsi quest'onere è stato un eletto del SDLP (Social Democratic and Labour

Party) il quale ha esortato: «Coloro che hanno causato un certo numero di incendi criminosi di antenne di telefonia mobile a Belfast devono dar prova di saggezza e cessare di causare distruzioni e disturbo nella propria comunità. Un'attività del genere è assolutamente futile...». Chiunque abbia qualche infamazione su questi attacchi deve comunicarla alla polizia appena possibile. Sfortunatamente per lui, identificare quelle strutture come qualcosa che sia al servizio della propria comunità non è ancora una saggezza condivisa da tutti i notabili di Belfast. Tant'è che il 6 luglio, un mese dopo quella prima ondata di attacchi, un altro ripetitore è bruciato sulla Stewartstown Road alle 2:50 del mattino. Non per niente Belfast è la città del Titanic...

Zublin, fuori gioco. Distruttore di quartieri e di ambiente

Qualcuno dovrà pur costruire tutta questa merda: le autostrade che attraversano le foreste, le prigioni, i palazzi dei ricchi in quelli che erano i giardini dei vecchi palazzi di Berlino, i corridoi di cemento lungo le rive del fiume Sprea. Camminando per la città, incontriamo continuamente i segni lasciati da una manciata di aziende per ricominciare quel che la demolizione dei nostri nemici nel soggiogare a tutti i costi la città per il profitto. Non resta altro che colpire gli sfruttatori di queste relazioni di profitto. La nostra azione si è svolta in un quartiere che negli ultimi anni ha vissuto una completa trasformazione a favore delle nuove élite urbane. Lo scoppietto notturno dei loro veicoli dovrebbe essere parte dei rumori notturni che infastidiscono i lavoratori di Zublin, Amazon, DB & Co, quando vogliono ri-generarsi nei loro costosi appartamenti per un'altra produttiva giornata di lavoro.

ed attaccati in maniera imprevedibile può essere un modesto contributo nell'onda a lungo terminazione/versorlorivolta. Nella notte del 10 Agosto abbiamo messo fuori uso con il fuoco un veicolo di proprietà di Zublin a Kreuzberg, Alexandriensraße. L'attacco del giorno precedente alle case occupate in Habersaatstr mostra la demarcazione dei nostri nemici nel soggiogare a tutti i costi la città per il profitto. Non resta altro che colpire gli sfruttatori di queste relazioni di profitto. La nostra azione si è svolta in un quartiere che negli ultimi anni ha vissuto una completa trasformazione a favore delle nuove élite urbane. Lo scoppietto notturno dei loro veicoli dovrebbe essere parte dei rumori notturni che infastidiscono i lavoratori di Zublin, Amazon, DB & Co, quando vogliono ri-generarsi nei loro costosi appartamenti per un'altra produttiva giornata di lavoro.

Gruppo per la Chiusura dell'Industria Edile

Mare come vita
Mare come orizzonte
Muri in mare che bloccano le correnti marine che permettono la vita degli esseri marini
Esseri viventi marini in gabbia esposti per denaro
Denaro dalle merci, sempre di più, portate da navi sempre più grandi che viaggiano sui treni sempre più veloci

Treni sempre più veloci che bucano colline e distruggono falde acquifere
Falde acquifere inquinate dalle plastiche, dal petrolio, dagli scarichi spuntati fuori da sempre più macchine
Sempre più macchine che volano dai/sui ponti, per cui vengono costruiti tunnel nel mare
Mare come vita
Mare come orizzonte

Sabotaggio a Londra di quasi 400 videocamere di sorveglianza da parte dei militanti del gruppo Blade runner anti ULEZ

Il piano di espansione della Ulez, l'elenco ZTL, che si avvia a coprire l'intero territorio della metropoli, sta incontrando un ostacolo tutt'altro che indifferente: la rivolta dei cittadini. La polizia ha confermato che ben 387 telecamere adibite ai controlli delle aree a pagamento sono state danneggiate, rubate o oscurate dai "Blade Runners" e secondo un'altra analisi quasi nove telecamere su dieci nel sud-est di Londra sono state vandalizzate. Solo 29 su 185 funzionano nel quartiere di Sydenham, solo 4 sono rimaste intatte a Bromley e solo una è rimasta attiva lungo i 26 km della strada A225, a sud della capitale inglese. Gli attivisti si coordinano sui social, in particolare attraverso un gruppo chiamato "Ulez Camera Locations", che ha pubblicato una mappa secondo cui sarebbero ben 300 le telecamere attualmente fuori uso. La zona a traffico limitato, che nel 2019 ricopriva solo il centro della capitale, era già stata allargata nel 2021. Il sindaco Saadiq Khan aveva dichiarato che nelle aree di periferia si sarebbe proceduto tramite "misure locali mirate". Due anni dopo invece, i piani sono cambiati e ora è previsto che l'area ULEZ ricopra quasi la totalità del territorio di Londra da martedì 29 agosto. Una limitazione al traffico basta sulla possibilità di pagare l'acces-

so di acquistare un'auto a basse emissioni - denunciano i gruppi che si oppongono alla misura - che finirà per fare pagare la riduzione dell'inquinamento a chi già ha di meno. La tassa si applica a tutti i trasporti ad emissioni Euro 4, cioè la maggior parte delle auto diesel immatricolate prima di settembre 2015. I furgoni immatricolati prima di settembre 2016 e la maggior parte delle auto a benzina immatricolate prima del 2001. L'agenzia dei Trasporti di Londra (TfL) ha affermato che 9 veicoli su 10 rispondono già ai requisiti, ma questi dati sono stati contestati più volte dai cittadini. Ci sono imbrattamento delobiettivo con la vernice, l'applicazione di adesivi con scritto "telecamere spia" o "Fuck Khan" e il taglio dei cavi di alimentazione tra le "contromisure" messe in atto dagli attivisti. Nella galleria delle immagini rilasciate dalla polizia metropolitana c'è addirittura la foto di un uomo che smonta una telecamera fingendosi un tecnico. Per ora risultano 185 casi di distruzione, 164 il numero di telecamere danneggiate potrebbe essere più alto ed è sicuramente destinato a salire. Nick Fairholm, direttore del Capital Delivery di TfL, ha dichiarato: «Gli atti di vandalismo sulla nostra rete sono inaccettabili e

tutti gli incidenti vengono segnalati alla polizia per le indagini. Abbiamo aumentato la sicurezza delle telecamere ULEZ a seguito di ulteriori episodi di vandalismo e furto. Abbiamo visto prove di vandalismo in cui i cavi sono stati deliberatamente lasciati esposti in modo che chiunque effettuisse le riparazioni rimanesse ucciso o gravemente ferito». Nick Arlett, portavoce del gruppo Action against ULEZ extension, ha dichiarato: «Le persone stanno diventando più militanti. Gli atti vandalici aumenteranno. Molte persone si sono trasferite qui dal centro della città per avviare attività commerciali, ma ora sono terrorizzate perché non sanno cosa fare. Non possono permettersi furgoni conformi, quindi stanno pensando di chiuderli». La misura rischia di danneggiare i milioni di cittadini che non possono permettersi né di aggiornare il loro veicolo (nonostante le sovvenzioni) né di pagare la tassa. Anche altre città italiane ed europee guardano con interesse il caso di Londra: a Roma è già stata ampliata la ZTL verde e il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha già dichiarato che «Londra ULEZ è una fonte d'ispirazione». Chissà che la reazione della popolazione londinese non serva ad ispirare gli italiani.



settembre 2023

LEITMOTIV

GIORNALE ANARCHICO INTERNAZIONALISTA

numero unico

Dichiarazione di Francisco Solar al processo del 19 luglio 2023

Buongiorno, vengo ad assumermi la responsabilità e a rivendicare politicamente ciascuna delle azioni che mi vengono imputate. Per contestualizzare il primo punto voglio precisare quanto segue: alla fine del 2017, precisamente a novembre 2017, insieme a Mónica Caballero, con cui all'epoca eravamo una coppia, abbiamo deciso di andare a vivere in una zona rurale. La nostra idea era quella di costruire un progetto sostenibile a basso reddito su un terreno. Questo progetto era abbastanza modesto, ci ho messo molte energie, in ogni caso, non ho mai inteso di pensare e avere l'idea che il modo più adeguato e coerente per combattere un sistema basato sull'autorità e sullo sfruttamento è attraverso l'azione rivoluzionaria violenta che è possibile restituire in parti e colpi che lo Stato infligge permanentemente. L'azione rivoluzionaria violenta genera anche

crepe nell'ordine imposto e, anche se sono momenti fugaci, rivela la vulnerabilità del potere. Attraverso un'azione rivoluzionaria violenta è possibile anche rafforzare gli spazi antagonisti che si pongono in aperto confronto contro l'ordine costituito. Una volta presa questa decisione ho cominciato a pensare all'obiettivo, ho capito che se avessi assunto un rischio di tale portata l'obiettivo avrebbe dovuto essere importante e di conseguenza l'azione avrebbe dovuto essere potente, presentare un'azione contro persone simboli della repressione e del potere economico. Entrambe le caratteristiche le aveva Rodrigo Hinzpeter che all'epoca nel 2019 era il manager di uno dei gruppi economici più importanti di questo paese, quel gruppo di 300 persone che nel 2010 era stato ministro degli Interni nel primo governo Piñera e viene ricordato ancora oggi, per il suo aspetto repressivo, ha represso duramente il popolo

mapuche, provocando numerosi feriti, molti dei quali bambini e innumerevoli prigionieri. Ha represso anche le mobilitazioni sociali sia di Lima, che Ayacucho e i suoi abitanti ricordano ancora. È stato politicamente responsabile dell'assassinio del giovane Manuel Gutiérrez nel comune di Ant. Ha represso duramente anche il movimento studentesco degli studenti delle scuole superiori nel 2011. Nel 2010, insieme ad altre tredici persone, siamo stati oggetto della fustigazione repressiva di Hinzpeter e siamo stati incarcerati inventando prove e assoldando prigionieri per avvalorare la tesi dell'accusa pur essendo collegati all'efficienza di un'associazione terroristica illecita rivelatosi poi non esistente. È per aver considerato Hinzpeter responsabile di tutti i fatti sopra menzionati che ho deciso di attaccarlo.

Si sa, non il numero mai nascosto, noi anarchici "lavoriamo" con ogni mezzo per l'abbottimento dello Stato e di conseguenza lo Stato, a sua volta, si difende e ci attacca con ogni mezzo, in una lotta all'ultimo sangue che dura ormai da quasi due secoli. Abbiamo ucciso e terrorizzato Re, governanti e in queste occasioni abbiamo anche scoperto, se mai ci fosse stato il dubbio, che l'etica non alberga nell'intimo glaciale dell'autorità. Di fatti in perfetto stile mafioso oltre ad essere stati ghigliottinati, impiccati e uccisi per le torture subite, lo Stato - che fosse presieduto dal Re, dal Duce o da un Primo Ministro democratico - ha attuato vendette trasversali colpendo famigliari, amici e amori che nulla avevano a che fare con la vicenda giudiziaria in questione.

continua a pag. 8

continua a pag. 2

Orwell, spostati!

Vi è un discorso da fare, semplice e complesso al tempo stesso, un discorso che collega in modo indissolubile la ristrutturazione capitalistica in atto (green new deal), la guerra, il colonialismo, le attività minerarie, la criminalizzazione del dissenso e il Covid. Quest'ultimo è stato una letterale marna dal cielo per il capitalismo (stato/azienda) poiché oltre ad aver creato profitti miliardari alle case farmaceutiche ha sostanzialmente sdoganato due tematiche molto delicate, la prima riguarda gli OGM, la seconda il controllo stesso. Per produrre il vaccino sono state derogate tutte quelle norme che regolamentavano le sperimentazioni genetiche sugli organismi viventi e come è ormai consuetudine, quello che si può fare in caso di emergenza, si può continuare a fare a emergenza conclusa, e infatti, per la gioia dell'industria agroparlimentare, si è dato il via libera alla sperimentazione sul campo (quella in laboratorio non si era mai fermata), aprendo di fatto uno scenario, per farla breve, a un inesorabile appiattimento della biodiversità e a un uso sempre più massiccio di fertilizzanti chimici, di cui gli OGM (o TEA, come li chiamano oggi in Italia per richiamare l'attenzione alle battaglie di qualche decennio fa) non possono fare a meno. Un disastro annunciato, reso possibile anche e soprattutto dal secondo e non meno importante effetto Covid di cui siamo stati testimoni, l'addomesticamento. Nonostante la nascita di alcuni movimenti No Vax (spesso e volentieri fagocitati dall'estrema destra che di fatto ne annacqua i contenuti) non si può non notare come in questi anni di pandemia non si sia cementificato nella popolazione una forte sentimento scienziata che pone una totale fiducia nella scienza, anche quando essa è sperimentale, senza assolutamente tener conto che questa sia al servizio degli interessi delle multinazionali che la finanziano prima che al servizio del bene comune. Questo, unito al fatto che siamo stati messi agli arresti domiciliari per più di un anno senza fatture, pendendo dalle labbra di autoritari e burocrati (in carnicie, in divisa, in giacca e cravatta), ha creato un terreno ultra fertile per far digerire, senza farsi troppe domande, politiche criminali che condannano la salute nostra, degli animali e dell'ambiente in nome del profitto di pochi. Quelli che invece ancora usano il cervello e sono pronti a mettersi in gioco, senza mediazioni, per opporsi al capitalismo e ai governi conniventi, stanno vedendo innalzarsi contro di loro una repressione senza precedenti: in qualsiasi contesto vi sia ancora qualche foceolo di lotta i governi sguinzagliano sbirri anti-sommossa e polizia politica, il PC accusato di associazione a delinquere e/o estorsione questi sindacati che ancora fanno gli interessi dei lavoratori mentre fuccano fogli di via, sorveglianze speciali e denunce di terrorismo anche per i gesti più innocui come esposizione di striscioni. Nemmeno Orwell ci sarebbe arrivato. Nel frattempo abbiamo visto traslare la retorica emergenziale dei media di regime dal Covid alla guerra del cattivo dittatore (con cui facevamo affari fino all'altezza ieri). La guerra in Ucraina continua a mietere vittime, centinaia di migliaia i morti.

La Nato continua la sua guerra per procura, Putin non accenna a fermarsi, entrambe le parti sono alle prese con arruolamenti coatti di popolazione che, giustamente, non ne vogliono sapere di questa guerra dei padroni. Abbiamo assistito per più di un anno a un teatrino di opinioni e intellettuali della domenica che ci hanno costantemente suggerito cosa pensare e cosa non pensare sul conflitto, di non farsi troppe domande sull'espansionismo della Nato, sull'invio di armi e, soprattutto, non badare al fatto che, sottoterra, l'Ucraina abbia il più grande campo di litio d'Europa! Non sia mai che alla gente venga il dubbio che questa guerra sia, come al solito, una guerra per accaparrarsi risorse e fare enormi affari a lungo termine, no! Non sia mai! Che la gente creda che Putin sia solo un pezzo di dittatore che va fermato cosa fatelo del... "buon" - e i più abbozzano il litio, per chi non lo sapesse, è quel materiale che serve nelle batterie di nuova generazione, è uno di quei metalli necessari alla transizione verde, energia ecologica, così ecologica che prima devono morire migliaia di civili poi si può procedere ad estrarlo, avvelenando bacini idrici, contaminando il territorio, poi si può invadere il mercato di fusti aggeggi tecnologici che non si sa come, risolveranno il problema ambientale. In questo contesto un'azienda nostrana, una casa, Leonardo Finmeccanica, fa numeri record, poiché la morte è il suo business principale. Lo stesso vale per tutte le altre gigantesche aziende del settore tecnologico, che mai come oggi sono impegnate nel settore militare, secondo la retorica da guerra fredda per cui vi è un nemico che senza dubbio sta facendo altrettanto, per cui, per ragioni strategiche, non possiamo essere da meno, perciò rotamiamo il vecchio e buttiamoci tutti allegramente in questa nuova corsa agli armamenti high-tech sostenibili! Teniamo conto poi che il litio è solo una delle decine e decine di terre rare necessarie a questa ristrutturazione capitalistica, per cui in tutto il mondo l'attività mineraria sta intensificandosi e creando disastri ambientali e umanitari su larga scala, un esempio su tutti, l'estrazione di cobalto nella Repubblica democratica del Congo, uno dei paesi più inquinati al mondo dove è in corso un'epidemia di cancro senza precedenti. Altri esempi sono in Sud America, dove i diritti delle popolazioni locali sono costantemente calpestati dalle multinazionali estrattive straniere, da governi complici ed eserciti privati di mercenari senza scrupoli, che intervengono quando la polizia locale non può o non riesce a sedare le rivolte. Nel frattempo è comunque aumentato l'uso e l'estrazione di legno, gas, carbone e petrolio! Per chiudere: aziende energetiche, chimiche, farmaceutiche, agroparlimentari, militari e informatiche stanno consolidando il loro potere, riproponendo l'unico modello che conoscono: lo sfruttamento totale. Noi persone comuni invece, siamo sempre più poveri, raggianti e ricattati, messi uno contro l'altro dalla propaganda politica, imprigionati e lasciati morire. Se non è una gigantesca istigazione a delinquere questa... Insigniamo!